

ta argomenti d'attualità: la battaglia del grano, l'avvento del Fascismo, l'anno francescano, e punti diversi del pensiero dantesco e francescano. È interessante notare che per Vallega il Fascismo è strumento della Provvidenza per la restaurazione dello Stato e della gerarchia: per tale restaurazione il Fascismo deve imporre una rigida disciplina che non è negativa della libertà poichè per essa il popolo riacquista la sua prima e vera libertà: quella di dar pubblicamente onore a Dio.

La spontaneità del Vallega si rivela però meglio e in più nobile forma allorchè tratta argomenti meramente religiosi. Eccone un esempio.

Se fosser le mie carni un rogo vivo,
e lampade i pensieri al ciel sospese,
e se di eromi in ogni vena rivo
fluisse il sangue mio, vorrei che, accese,
Gesù, della tua fiamma ardesser lente
carni e vene, tutt'ostie a Te protese.
Se fosse la mia vita un sol possente
arduo viluppo, mi vorrei, Signore,
con impeto di fede audacemente
e con pulsante anelito al tuo core
si stretto avvincer, che a l'amor tuo stesso
consimilato fosse il mio dolore:
non mio, dolor del mondo, in quell'amplesso.
Ardi, e sia pace! E il fuoco che tu dai,
Gesù, di Orebbo bel mistero impresso,
divampi sempre e non consumi mai!

Nella poesia religiosa italiana il Vallega, anche se non avesse altro composto, avrebbe con questi soli versi acquistato un posto di primissimo piano. Forse, dopo gli Inni Sacri del Manzoni, poche cose possono stare alla pari con essi: Anche per *forma esteriore*, poichè il Vallega nel suo volume dimostra l'eccellenza raggiunta nel trattare il verso, riuscendo, nonostante la uniformità austera della strofa (composta di cinque terzine e di un verso di chiusa) ad ottenere effetti disparatissimi.

Il Vallega però non è soltanto un mistico: altre corde sonore sa far vibrare per l'arte e per la sua fede e per la sua carità verso gli uomini. Cito, per concludere, una invocazione nobilissima di umana solidarietà che è bene meditare e rimediare...

O umana gente, hai la tua via smarrita:
l'erger la fronte non solleva il core;
nè da l'orgoglio viene a l'uom la vita.
Fonte e germoglio de la vita è amore,
« amor che muove il sole e l'altre stelle »,
che in fior la gemma e in frutto cangia il fiore;
amor che rende l'anime sorelle
e le solleva in alto, su la creta,
fra lo splendore de le cose belle;
amor che su quest'umile pianeta
trasse l'om-Dio, perchè sul cor feroce
del reo stillasse la celeste pièta,
nè gemesse del giusto invan la voce;
perchè d'armi gli eroi fossero eroi
di carità, temprati de la croce
al santo grido « Amatevi tra voi! ».

(p. r.).

Nuovo metodo pratico e tavole per il calcolo dei movimenti di terra e della zona di occupazione occorrenti alla costruzione di strade, ferrovie e canali, di G. CATTO edito da S. Latte e C., Torino, 1928 (VI).

Per un involontario errore, abbiamo nel numero scorso annunziato che l'autore di questo pregevole studio è G. Gatto. Nel rettificare la svista, siamo lieti di aggiungere che il volume ha avuto gli elogi del « Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate ». L'autore, che è un nostro egregio cittadino, ha dedicato alla presente opera, che colma una lacuna fortemente sentita dai tecnici, tutte le cure e lo scrupolo che la difficoltà dell'importante lavoro richiedevano.

La « Gazzetta del Popolo » in ottant'anni di vita nazionale (1848 - 16 giugno - 1928).

Il vecchio glorioso giornale torinese, che sorto all'inizio del nostro risorgimento, ha seguito con patriottica fede le varie fortune d'Italia, giunto al suo 80° anno di vita, ha raccolto in un sontuoso volume le fasi più salienti della sua nobile e ininterrotta carriera.

La pubblicazione, di cui è stato dal Consiglio di Amministrazione incaricato il dottor D. C. Eula, antico redattore collaboratore del giornale, comprende due parti: la prima è dedicata agli avvenimenti storici dal 1848 al 1928. Sono qui ricordate le prime guerre dell'indipendenza, la spedizione di Crimea, l'epopea garibaldina, la morte di Cavour, la presa di Roma, l'ultima guerra dell'indipendenza, fino alla rivoluzione fascista. La seconda narra le vicende e gli sviluppi del giornale stesso.

Una magnifica introduzione di Paolo Boselli mette in rilievo l'anima della « Gazzetta del Popolo », che portava scritto in fronte il titolo « *l'Italiano* », come a rappresentare la missione redentrica e unificatrice ch'essa seguì senza sosta e con impulso fervente.

Speciale risalto è dato alle figure di G. B. Bottero, che il Re Umberto chiamò nel 1889 « di ogni giusta libertà integro ed indefesso propugnatore » e di Delfino Orsi, « il quale sentì che la grandezza e la potenza della Nazione erano legate all'uomo eccezionale (Mussolini) che univa al coraggio e al fascino del Capo delle camicie rosse il genio politico di Camillo Cavour ».

Il volume è adorno di belle fotografie fra cui primeggia il ritratto del Duce, il quale vi ha apposto la seguente dedica in data 4 gennaio 1928: « *Alla Gazzetta del Popolo, vecchia e nuova e fascista* ».

LORENZO GUALINO. *Emanuele Filiberto - Saggio di medicina storica*. Torino, ed. Bocca, 1928.

È un lavoro molto interessante ed assolutamente nuovo, che studia con severi criteri scientifici e sulla base di un accurato spoglio delle fonti, la storia classica, per dir così, di Emanuele Filiberto, dando ampi ragguagli sulle